Venerdì 10 Maggio 1946
Anno I - N. 52 - L. 4
Via della Mercede, n. 9
Telefoni: 67941-2-3-4
Diretto cronaca: 681050

ABBONAMENTI
Anno L. 1.000 Semestre L. 550 - Trimestre L. 290
Spedizione in abb. postale c/c. N. 1/3243 intestato a Casa Editrice «Il Vascello» C. P. E. Roma N. 123417

Italia-sera

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE

PUNTI DI VISTA

Il convegno nazionale degli industriali italiani, che si è svolto a Roma il 7 e l'8 maggio, ha riproposta alla attenzione del Paese, con i problemi della riorganizzazione e ricostruzione, l'istanza delle classi economiche per la libertà d'iniziativa.

L'industria italiana, dopo la grave crisi determinata dalla guerra e gli sbandamenti di questo turbinoso dopoguerra, deve ritrovare la sua strada, risolvendo specialmente i problemi preliminari del suo nuovo assetto nella compagine produttiva della Nazione. La questione essenziale è sempre costituita dalla determinazione del possibile punto di equilibrio fra intervento dello Stato ed attività individuale.

Il Ministro dell'Industria ha manifestato al convegno il suo punto di vista, annunciando una nuova forma di intervento statale: quella dello **Stato che collabora**, che sostiene l'iniziativa privata, e non la scoraggia. La formula, pure se generica ed attenuata, è allettante, perchè [illegible] l'intervento dello Stato nel rispetto [illegible] singoli. [illegible]

Ma perchè si possa realmente dare vita ad un sistema ed incamminarsi su di una strada proficua, occorre che siano chiariti i caratteri e gli aspetti pratici di questa collaborazione. Altrimenti si resta nel campo delle parole e delle intenzioni, e di fatto si ricalcano vecchi schemi. Perchè, in definitiva, il corporativismo, ci ha detto le stesse cose, e ci ha portato ad una nazionalizzazione spinta, ad un progressivo vincolismo, all'autarchia; e alla formula cui il Ministro Gronchi è praticamente affezionato e tradotta in quei Comitati industriali, che il C.I.R. [illegible]

Il problema dell'industria è tutto qui.

Quanto al lavoro, noi abbiamo ripetutamente espresso il nostro pensiero. [illegible] della collaborazione [illegible]. Lo Stato può e deve favorire questa collaborazione, che deve però [illegible] solidarietà fra imprenditore e prestatore d'opera, perchè possa essere [illegible] costante. Questa solidarietà deve significare salario adeguato, e sviluppo di tutte quelle forme di collaborazione tecnica che il lavoratore potrà dare per il miglioramento [illegible] riconoscimento delle sue prestazioni, e per il maggiore sviluppo del ciclo produttivo di cui egli è parte.

Noi produttori abbiamo bisogno di muoverci, partendo da uno stabile e soprattutto giusto assetto dei rapporti di lavoro, da una struttura e da procedure snelle che facilitino e non complichino la soluzione dei nostri problemi nel campo degli approvvigionamenti delle materie prime, dei capitali, degli sbocchi interni ed esteri. La manovra delle nostre aziende, assolti gli obblighi sociali, deve essere, infatti, compiuta in funzione della realtà di mercato. Perciò il C.I.R. — limitando le funzioni dei Comitati Industriali — si pone su questa strada. Quindi il Ministro Gronchi escogita la nuova formula, che per alcuni rappresenta un definitivo abbandono delle posizioni precedenti, e per altri una manovra tattica, foriera di nuove complicazioni strutturali.

Gli industriali, al convegno romano, hanno ribadito queste esigenze fondamentali. Sono non solo le aspirazioni di una classe, ma anche le condizioni della ripresa, su cui la Nazione fonda la sua tranquillità nel lavoro, ed il miglioramento delle possibilità e del tenore di vita delle masse lavoratrici.

G. GALLI PACCIORINI

EPPURE HANNO BISOGNO DI NOI

De Gasperi tira le somme: 3 B(yrnes, evin, idault) + 1 M(olotoff, olotoff, olotoff) = ZERO

[PER TELEFONO DALL'INVIATO SPECIALE DI «ITALIA-SERA»]

Kardelj e De Gasperi si sono parlati in tedesco - «Resta da vedere se e come i nostri problemi potranno essere risolti prima che la Conferenza abbia termine»

PARIGI, 9 (ore 11.30)

Quando ieri mattina a Le Bourget ho avvicinato De Gasperi in procinto di lasciare Parigi, il suo volto, pur rivelando i segni della stanchezza, denotava un'intima soddisfazione.

Richiesto di esprimere un giudizio riassuntivo sui lavori del congresso parigini ed in modo particolare di quelli della delegazione italiana in relazione al trattato di pace con l'Italia, De Gasperi, con le mani affondate nelle tasche del paletot, ed appoggiato alla balaustra del recinto speciale presso cui sostava il suo apparecchio, mi ha risposto: «Pur sapendo di correre il pericolo di essere frainteso, debbo dire che parto abbastanza soddisfatto.

Non vi è dubbio infatti che le varie questioni connesse con il nostro trattato di pace, pur senza esser state per ora risolte, hanno compiuto dei progressi per cui non si può dire che nei giorni scorsi si sia perso tempo». Dopo aver detto, a chiarimento di tale concetto, che a Parigi erano stati approfonditi (più di quanto non si fosse fatto sinora dai «quattro» e loro collaboratori), i vari problemi che maggiormente ci interessano e che ciò deve considerarsi come un risultato positivo, ha aggiunto: «Resta a vedere ora se e come quei problemi potranno essere risolti prima che la Conferenza abbia termine». Passando poi a giudicare il lavoro svolto da lui personalmente e dalla nostra delegazione, De Gasperi ha affermato: «Io parto, al pari dei miei collaboratori, con la coscienza di aver fatto tutto quanto era in nostro potere per difendere il nostro punto di vista e per far sì che i «quattro» si rendessero conto della reale portata dei varii problemi che maggiormente ci interessano e li penetrassero a fondo».

Infine, quando già i motori dell'aereo avevano cominciato a rombare, ho chiesto al Presidente del Consiglio qualche impressione sul ricevimento all'Ambasciato russa. «Ieri sera — mi ha detto — si è verificato un fatto nuovo, il cui particolare significato non sfuggirà a nessuno. Per la prima volta io e Kardelj ci siamo parlati, ci siamo stretta la mano ed abbiamo brindato insieme alla pace».

Ad un certo punto della festa, come mi ha spiegato De Gasperi, Bogomolof avvertì, infatti, il nostro Presidente del Consiglio che era desiderato da Molotof, il quale si trovava con gli altri tre «grandi» e con numerose personalità, intorno ad un tavolo in una delle maggior sale della sontuosa Ambasciata. Allorchè il Presidente raggiunse Molotof, questi, con molta affabilità, lo spinse verso Kardelj, e presentò reciprocamente i due uomini di stato. Tutti i presenti, pur non dissimulando la loro sorpresa, apprezzarono unanimamente il gesto del ministro sovietico. Intanto fra De Gasperi e Kardelj, la cui espressione appariva insolitamente cordiale, si era avviata una conversazione... in tedesco (lo jugoslavo non conosce infatti nè l'inglese, nè il tedesco ed, ufficialmente, neanche l'italiano). Al termine di tale conversazione, durata pochi minuti, e [illegible] di carattere quanto mai generale, il Presidente del Consiglio ed il sottosegretario jugoslavo brindavano, insieme a tutti i presenti, alla pace. «Una pace — ha aggiunto De Gasperi a questo proposito — che con molta probabilità ogni convitato auspicava in maniera diversa dall'altro».

Senza commento!

Prima di chiudere la cronaca voglio ricordare ancora le ultime impressioni diffuse ieri e oggi a Parigi. Dopo le sedute tenute dai «quattro» martedì, negli ambienti della conferenza il pessimismo circa l'esito finale del convegno ha raggiunto l'apice. Taluni ritengono anzi di poter affermare che le decisioni già adottate a proposito dei trattati di pace con i paesi balcanici e quelle che potranno essere adottate in futuro, non saranno affatto sufficienti per venire utilizzate come massa di manovra allo scopo di raggiungere un accordo sui numerosi problemi concernenti l'Italia. Sfumata, dunque, principalmente a causa della intransigenza russa e jugoslava, la possibilità di un accordo basato sull'obbiettivo riconoscimento ad opera delle varie parti in causa degli elementi di diritto e di fatto, non si renderebbe possibile neanche un accordo di compromesso. Al riguardo è interessante sapere su quali basi Molotof, a quanto riporta l'«Humanité» sarebbe disposto a negoziare per la questione giuliana:

1) Accettazione da parte anglo-franco-americana — anche italiana — della linea di demarcazione russa e quindi Trieste alla Jugoslavia;

2) Dodecanneso alla Grecia;

3) Cessione, a titolo di riparazioni alla Jugoslavia, Grecia ed Albania dei beni italiani che si trovano nei paesi suddetti e nei territori già italiani che ad essi verrebbero annessi.

E scusate se è poco.

M. POLASCO

ABDICAZIONE DEL RE

NIENTE INTERVISTE ma forse domani

(dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 9 — In seguito alle notizie diramate dalla stampa italiana e straniera sulla imminente abdicazione del Re, mi sono recato alla residenza napoletana di Vittorio Emanuele III per avere da lui stesso qualche informazione. Ho potuto parlare invece con il Primo Aiutante di Campo, Gen. Puntoni.

Alla mia richiesta di conferme dei piani del Re, egli mi ha risposto:

— *Sua Maestà non concede, nè ha concesso in questi ultimi tempi interviste alla stampa. Nessun giornalista, italiano nè straniero, è stato mai ricevuto.*

— *E' vero che il Re deve abdicare?*

— *Questa voce ha un fondamento formale, in quanto, sostanzialmente può considerarsi già scontata. Il Re ha infatti delegato già da tempo al Principe Umberto, Luogotenente del Regno, i suoi poteri legali, e tale stato di fatto è parte integrante della tregua istituzionale stipulata con i partiti del C.L.N. fin dal tempo del primo Gabinetto Bonomi. L'abdicazione quindi, quando dovesse avvenire, non porterebbe alcun elemento nuovo nello sviluppo della vita costituzionale italiana, e, per quanto riguarda l'istituto monarchico rimarrebbero perfettamente immutati i termini della tregua istituzionale stessa, che sarà rispettata fino in fondo.*

[illegible] opinione [illegible] effetto necessario dare speciale importanza alla formalità dell'abdicazione, perchè non si consideri tale atto come una pressione o comunque un indirizzo particolare diretto ad orientare l'obbiettività del popolo italiano rispetto alle decisioni che il popolo stesso intenderà prendere.

Il Re si augura però, come ogni buon cittadino, che l'Italia possa presto, con la pace, ritrovare la sua tranquillità e il suo posto nel mondo.

Fin qui l'intervista.

Ho potuto tuttavia raccogliere anche negli ambienti alleati altre informazioni interessanti. L'atto di abdicazione sarebbe pronto già da tempo, ma non avrebbe avuto sanzione formale prima, per impedimenti di carattere burocratico. Infatti, con l'abdicazione è connessa la partenza del sovrano, il quale, per non essere un cittadino qualunque, deve espletare determinate formalità nella scelta della sede dove dovrà trasferirsi. Sembra però ormai deciso che Vittorio Emanuele III si ritirerà in Egitto, in quanto una prima ipotesi di andare in Francia è stata scartata. Sempre secondo tali informazioni, la proclamazione dell'atto di abdicazione potrebbe avvenire anche entro domani giacchè si attendeva per questo il ritorno di De Gasperi, che deve presenziare quale notaio della Corona. In ogni caso, è opinione diffusa che l'abdicazione non sia altro che la logica conclusione di una serie di atti costituzionali, i quali dal nuovo elemento non dovrebbero trarre alcuna particolare interpretazione in quanto il ritiro del Re dalla vita pubblica italiana è avvenuto non oggi ma al momento in cui Umberto fu nominato Luogotenente Generale del Regno.

L'atto di abdicazione sarà accompagnato, con tutta probabilità, da un proclama del Re, per il commiato dal popolo italiano.

NINO ALFANO

ultimissime

Dichiarazioni di Nenni sull'abdicazione del Re

Il colloquio di stamane tra il Vice Presidente Nenni e De Gasperi ha avuto per oggetto la conferenza di Parigi, ma ancor più, secondo le nostre impressioni, il problema dell'abdicazione del Re. Nenni, alla fine del suo colloquio, ai giornalisti che lo interrogavano, ha confermato che la notizia delle agenzie americane sulla abdicazione del Re sono esatte e che il Re abdicherà nella giornata di sabato.

Parlando delle conseguenze politiche che tale atto potrà avere, Nenni ha detto che questo è un puro atto interno che ha conseguenze solo nell'ambito di Casa Savoia, ma che non potrà avere alcuna ripercussione nella vita politica italiana. Secondo la Costituzione Umberto di Savoia, nella sua qualità di Re, dovrà prestare giuramento dinanzi alle due Camere riunite, non essendoci per ora, però, tale condizione potrà avere conseguenze precise solo dopo il 2 giugno e cioè solo dopo che si conosceranno i risultati del referendum popolare.

Nel corso del colloquio è stata anche decisa la convocazione del Consiglio dei Ministri per domani mattina alle ore 10

LE GRANDI INCHIESTE DI Italia-sera

LA RUSSIA NEGA ma gli altri insistono che le spie atomiche erano al soldo di Mosca

L'appassionante vicenda del segreto atomico ed il processo di Ottawa, sono la prova dello scontro tra est ed ovest

(Serv. Spec. di «Italia-sera»)

OTTAWA, maggio — Gli agenti del servizio segreto e la polizia di tre nazioni stanno oggi lottando per sciogliere il fantastico intrico del maggior dramma di spionaggio del mondo, un intreccio su scala così larga quale nessun novelliere avrebbe mai sognato, mentre alcune delle spie, coi loro complici, attendono che si decida della loro sorte nella più sensazionale serie di processi contro lo spionaggio che sia mai stata imbastita.

Per usare l'espressione di un portavoce canadese, è stata «quasi una quinta colonna» con almeno 1700 agenti, ognuno minuscolo ingranaggio d'una pericolosa macchina che operava in grandi città, nei lugubri deserti dell'Alaska e nelle solitarie miniere di uranio della Cornovaglia.

E' una storia di incontri furtivi per viali e angoli di strade, di innocenti parole di augurio da parte di agenti e di non meno innocenti risposte, e di nomi misteriosi, come «Grant», «Prometeo», «Il Professore». La commissione investigatrice canadese dichiara in modo drammatico che all'ombra dell'amicizia dei Tre Grandi «si hanno le prove che l'N.K.V.D., la Polizia segreta russa, aveva una organizzazione che lavorava nel Canadà sotto la sua direzione molto prima del luglio 1943». La commissione rivela come agenti russi intercettassero messaggi segretissimi fra Ottawa e Washington relativi al progetti per la difesa dell'America Settentrionale; e come molte persone, a quanto si crede, entrarono più o meno innocentemente nella cerchia spionistica fornendo informazioni innocue, per poi trovarsi a dover continuare il lavoro sotto la minaccia del ricatto.

Oltre a un nucleo di comunisti canadesi e di agenti sovietici, alcuni canadesi vendettero segreti più per denaro che per ragioni ideologiche.

La spia atomica fra i due investigatori

Questa teoria è suffragata dall'accusa che agenti russi erano riusciti a comprare illecitamente da funzionari dell'Eldorado Gold Mines Ltd. di Toronto una quantità di uranio per il valore di 1.125.000 lire. I funzionari sono ora in galera. Si sono anche trovate obbligazioni per il valore di 225.000 lire in casa di un operaio del Laboratorio Nazionale di Ricerche, dove 300 scienziati canadesi e inglesi preparavano l'impianto atomico di Chalk River, nell'Ontario.

Ma la commissione accusa l'elusivo colonnello Nicola Zabotin, già addetto militare sovietico a Ottawa di essere la mente direttiva che metteva in opera, «dietro dirette istruzioni da Mosca», una vasta rete di agenti dissimulati.

Il primo attore di questo dramma internazionale è stato Igor Gouzenko, ex-capo telegrafista dell'ambasciata russa a Ottawa. Un giorno dell'anno scorso, alti funzionari canadesi ascoltarono stupefatti quest'uomo rivelare volontariamente i pericoli che covava la difesa dell'America Settentrionale. Diceva di essere in timore per la propria vita. Dapprima i funzionari dubitarono della autenticità del racconto, e consigliarono il Gouzenko di tornare al suo lavoro presso l'Ambasciata. Ma quando, alcuni giorni dopo, la polizia di Ottaèa trovò quattro uomini dell'Ambasciata sovietica che mettevano a soqquadro l'abitazione del Gouzenko, nacquero sospetti. Il mattino seguente Gouzenko consegnò alle autorità canadesi un voluminoso pacco contenente, si dice, i dati sulla bomba atomica presi all'Ambasciata russa.

La polizia iniziò immediate indagini a Montreal, Toronto e Edmonton, centri principali della organizzazione spionistica. A Montreal, il laboratorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, centro di tutte le indagini atomiche e sul radar, fu invaso dalla Regia polizia canadese a cavallo e il medesimo avvenne nella famosa università Mc Gill.

Quattro funzionari civili si trovarono nel carcere della contea di Ottawa sotto l'accusa di spionaggio. Uno di essi, confessandosi colpevole, disse tremando: «Sì, l'ho fatto». E' la signora Emma Ioilin, una vedova, russa di nascita, che era stata impiegata all'ufficio cifra del Ministero degli esteri. E' stata condannata a due anni e mezzo di carcere dopo aver dichiarato: «Credevo che il comunismo avrebbe aiutato i poveri del mondo. Non avevo nessun desiderio di nuocere al Canadà». Gli altri attendono il processo.

Frattanto le indagini si sono estese anche sull'altra sponda dell'Atlantico, a Londra agli uffici dell'Alto commissario canadese, nell'affollata Piazza Trafalgar. Ivi il capitano Gordon Lunan, uno scozzese di 30 anni, nativo di Kirkcaldy e ufficiale di collegamento stampa negli uffici canadesi, fu arrestato un giorno, mentre tornava dall'UNO. La commissione dice che Lnan era «capo di un gruppo d'agenti». All'ombra della Colonna di Nelson gli agenti si passavano segretamente informazioni da trasmettere a Mosca.

Un agente, conosciuto all'ambasciata sovietica col nome di «Bacon» era stato incaricato da Lunan di ottenere informazioni sopra un potente esplosivo — RDX — fabbricato a Quebec e gli era stato anche chiesto di procurare notizie, per il tramite di «Bacon», sopra un fuso elettro proiettore. Si dice che fosse alle dipendenze di Lunan anche un altro agente: «Badeau».

Il metodo in apparenza innocente con cui gli agenti si incontravano, è stato rivelato nella recente udienza preliminare contro l'unico deputato comunista canadese, Fred Rose, uno dei 15 sospetti che attendono il processo. Fuori del palazzo degli Uffici canadesi, un agente di Mosca e un corriere dal Canadà, quando s'incontravano dovevano salutarsi con la parola d'ordine: «Come sta Elsie?» e la risposta: «Sta bene». Se non si stabiliva alcun contatto, il corriere doveva scrivere alla propria moglie a Ottawa: «Ben non si è sentito bene».

Insieme col Rose è accusato anche il dott. Raymond Boyer, professore assistente di chimica all'università Mc Gill, accusato di aver fornito alla Russia informazioni riguardanti il lavoro segreto sull'RDX.

E di nuovo il riflettore gira su Londra. Recentemente, i giornali inglesi hanno messo in risalto il sensazionale arresto del dott. Alan Nun May, di 34 anni, lettore all'università di Londra, rinviato a giudizio, sotto l'accusa di aver comunicato informazioni a persone ignote.

Infine da fonte ufficiale canadese si è saputo che non sono state ancora scoperte tute le ramificazioni dell'organizzazione spionistica. Segreti vitali erano ricercati senza tregua in ambedue i lati dell'Atlantico e del Pacifico da diverse organizzazioni spionistiche. Il Canadà e il mondo si domandano: Quando finirà?

DOUGLAS LIVERSIDGE
dell'Agenzia «Reuter»

DOCUMENTI *Fora de quà sciavi!*

HO PASSATO IL I° MAGGIO dentro la ZONA B

Tito è rimasto con un piede per aria, e soffre d'insonnia per il rumore che fanno gli Alleati oltre la linea Morgan - Terrore e sangue in tutta la Zona B durante il 1° maggio - Gli jugoslavi hanno lanciato un nuovo sport: «la caccia all'italiano»

[DALL'INVIATO SPECIALE DI «ITALIA-SERA»]

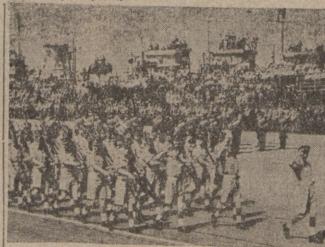
ZONA B, maggio 1946.

Non so quando potrete ricevere questa mia corrispondenza. Oggi è il 2 maggio e sono entrato in questa Zona B esattamente alle ore 18 del 30 aprile scorso. Il presente è il mio primo servizio che avvio a Roma con mezzi di fortuna. Mi sono buttato di qua per tempo proprio perchè pensavo che il 1. maggio ci sarebbero stati degli avvenimenti gravi. Poi la situazione ha evoluto in altro senso. C'è stato il convegno di Parigi e Tito ha segnato il passo. Però cose gravi sono avvenute ugualmente nella Zona B, dove migliaia di famiglie italiane debbono soggiacere alla torbida furia del dittatore jugoslavo.

Dunque è mancata a Tito, il 1. maggio, l'insurrezione popolare «spontanea». E' mancato il punto di appoggio per il colpo di mano, anche perchè, proprio sul ciglione della linea Morgan facevano ressa i carri armati e le divisioni degli anglo-americani.

Tito ha dovuto chinare il capo ad una situazione contingente. Rompevano i suoi sonni il rombo degli aerei inglesi, l'urlo delle sirene americane e il ritmo cadenzato delle truppe neo-zelandesi, particolarmente ingrato agli usurpatori.

Corazzate e aeroplani Trentadue navi da guerra all'ancoraggio nella rada triestina. Negli aeroporti friulani la R.A.F. esibiva diecine di squadriglie di ogni tipo. La prudenza quindi non fu una resipiscenza raziocinante di Tito, ma il calcolo conseguente di un paragone di forza. Era indubbio che gli Alleati avrebbero reagito con la maggiore energia contro ogni tentativo rivoluzionario e contro ogni colpo di mano. Anche i commissari del popolo, generale Jacksetich e colonnelli Ukmar e Stoka, espressamente inviati a Trieste in avanscoperta, hanno dovuto fare le valigie e tornarsene di dove erano venuti.

Tuttavia i titini, che a Trieste hanno avuto paura di «fare la rivoluzione», non hanno voluto far passare (senza opportunamente celebrarla) la data fatidica del 1. maggio nella Zona B. E le dimostrazioni «spontanee» hanno naufragato, come al solito, nelle ondate di ribellione italiana provocando, purtroppo, inenarrabili persecuzioni contro i nostri connazionali.

La parata militare alleata del 2 maggio a Trieste

Ecco la dolorosa cronaca: a Zara dall'O.Z.N.A., il primo maggio, sono state arrestate, per un presunto ma inesistente complotto fascista 600 persone, delle quali solo 15 sono state poi rilasciate. Altri arresti in massa si sono avuti a Fiume, ad Abbazia, ad Asia, a Pola, a Dignano D'Istria, a Parenzo, a Cittanova, ad Umongo, a Montina, ed in altre località.

A Pola, la festa del 1. maggio ha finito con il degenerare in una selvaggia «caccia all'italiano». I nostri connazionali, cioè buona parte della popolazione della città, ha dovuto sopportare non solo i lazzi, ma anche le violenze degli slavi. Tafferugli sono scoppiati in molti punti della città stessa. I più gravi sono quelli avvenuti a Via Zaro, dove due giovani studenti italiani, Nazario Simonetti di anni 18, e Gino Gorli di anni 17, sono stati linciati da una folla di slavi e di comunisti inferociti.

Il complotto fu provocato da questi ultimi i quali pretendevano che un gruppo di giovani, nel quale si trovavano i due uccisi, gridasse assieme a loro «Viva la Jugoslavia» e «Viva Pola Jugoslava». L'evviva che partì da quel gruppo di ragazzi fu molto diverso. Nacque così una selvaggia mischia, nel corso della quale, molti colpi di arma da fuoco furono esplosi. Nel complotto stesso altre 10 persone rimasero ferite, delle quali una, la signorina Anna Maria Zannier in condizioni assai gravi.

Il complotto di via Zaro, dette il via alle più sfrenate manifestazioni. In Via «5 Novembre», oggi ribattezzata da titini «Via 30 aprile» diversi negozi sono stati assaliti dalla folla dei dimostranti, i quali dopo averne forzate le porte, li svaligiarono. Altri incidenti ancora sono avvenuti in Via dell'Arena ed in via Kandler. Nella piazzetta di S. Giovanni, un bambino di 9 anni, a nome Lorenzo Troian, è stato ucciso da un colpo di rivoltella sparato da un dimostrante (i «rossi» sparavano in aria per obbligare quelli che stavano nelle case a non affacciarsi alle finestre.

Tragico bilancio Il tragico bilancio della giornata commemorativa è stato a Pola di 3 morti e di 39 feriti dei quali 6 in condizioni gravi.

Anche a Rovigno si sono verificati incidenti, il più grave dei quali è quello di piazza del Ponte, dove in un conflitto veniva ucciso, a colpi di pugnale, un certo Domenico Paretti, e venivano ferite altre 6 persone. Anche uno slavo a nome Andrea Sanitich, rimaneva ucciso.

Per colpa di quest'ultimo la gendarmeria jugoslava ha arrestato 66 persone delle quali, moltissime, al momento del conflitto non si trovavano nè in piazza del Ponte, nè alla vicina Piazza Vittorio Emanuele III, detta oggi del «Molo».

A Parenzo in via Vergittini, sono stati uccisi 3 italiani (Antonio Iovice, Luigi Morigi, Alberto Bortaro). Nello stesso conflitto rimanevano ferite 13 persone, fra le quali 3 donne.

Altri morti si sono avuti da Aldussina, a Sesana, a Cittanova, ad Arsia, e a Capodistria.

A Iablanizza, due italiani, accusati d'essere spie della quinta colonna fascista, sono stati impiccati, dopo un giudizio sommario da parte di un tribunale popolare composto da comunisti italiani e croati.

Ad Ossero la folla dei dimostranti ha dato fuoco alle carceri locali, dove, i soli detenuti erano, 2 italiani accusati di spionaggio, e che hanno trovato la morte tra le fiamme.

Così è stata festeggiata nella «Zona B» la giornata del 1. maggio.

EUGENIO COLOZZA

CORTOMETRAGGIO INTERNAZIONALE

GLI ARABI IN FERMENTO

La Russia in lizza

CAIRO, 9. — Il sovrano dell'Arabia Saudita ha inviato a Truman una lettera in cui annuncia che qualora gli Stati Uniti dovessero insistere nella tesi prospettata dalla Commissione anglo-americana per la Palestina relativamente alla immigrazione dei centomila profughi ebrei d'Europa, l'Arabia annullerà tutte le concessioni date a compagnie americane per lo sfruttamento delle risorse petrolifere.

In merito alla richiesta rivolta dal Comitato supremo arabo a Stalin per ottenere l'aiuto russo nella lotta contro le determinazioni della Commissione anglo-americano, risulta che, a tutt'oggi, Mosca non ha ancora risposto.

A sua volta il Segretario capo del Governo della Palestina ha rivelato che l'attività degli agenti sovietici nel territorio palestinese non si limita precisamente al campo commerciale e che questa ingerenza appare alquanto sospetta.

Mosca e la pace italiana

MOSCA, 9. — Il giornale sovietico «Moscov Bolshevik» accusa apertamente la diplomazia inglese di tentare di ristabilire sotto un nuovo nome e sotto falsi scopi il controllo sulla penisola italiana che fin dal 1944 i Tre Grandi avevano ritenuto necessario abolire.

Il giornale scrive che l'Inghilterra mira a stabilire una sovranità controllata e una «indipendenza dipendente», ossia una situazione assolutamente paradossale che non può in nessun caso rientrare nello spirito e nelle vedute della carta dell'UNO.

Questo orientamento della politica estera russa è confermato dal tenore di un discorso tenuto dal delegato sovietico all'ONU, Gromyko, all'Istituto russo-americano.

Nessun attentato contro De Gaulle

PARIGI, 9. — Il Ministero degli Interni ha annunciato che un individuo apparentemente squilibrato e che è stato posto sotto osservazione è stato arrestato mentre aggiravasi nella proprietà di campagna del gen. De Gaulle. L'annuncio del Ministero è stato diramato dopo che nella capitale si erano sparse voci di un attentato alla vita del gen. Charles De Gaulle.

Firma del trattato ceco-jugoslavo

LONDRA, 9. — Il trattato difensivo di amicizia e di mutua assistenza ceco-jugoslavo verrà firmato martedì a Belgrado

ACCADUTO IN ITALIA

Discorsi elettorali

NAPOLI, 9 — Ieri alle ore 10,30, al Teatro San Carlo, Palmiro Togliatti ha pronunciato, in apertura della campagna elettorale, l'atteso discorso sul «Mezzogiorno ed il programma dei comunisti per la Costituente». Dopo un saluto a Napoli ed a Paul Eluard, rappresentante della Francia democratica e combattente per la resistenza e la libertà, l'oratore ha annunciato le grandi linee del programma del partito.

Nel pomeriggio il Ministro del Tesoro ha tenuto al Teatro San Carlo un discorso politico. Riaffermata la sua fede monarchica, fede che gli viene suggerita dalla preoccupazione che un'Italia repubblicana potrebbe scivolare verso sinistra, determinando come in Spagna una lotta fratricida, l'on. Corbino dopo aver criticato la politica comunista ed aver dichiarato che i liberali hanno con i socialisti dei punti di contatto, ha sostenuto l'intangibilità delle nostre frontiere sperando fortemente che le nostre bandiere sulle navi, che pur combatterono contro il tedesco, non saranno ammainate.

Incidente ferroviario alla stazione di Bologna

BOLOGNA, 9 — Un incidente che ha provocato vivo allarme si è verificato ieri mattina alle 4.30 alla stazione centrale di Bologna. Il treno viaggiatori proveniente da Roma andava a cozzare contro alcune vetture in sosta nel binario numero due. L'energica frenata, con cui il macchinista ha tentato di evitare l'urto pauroso, ha attenuto di molto il colpo risparmiando moltissime vittime. Sono accorsi prontamente il personale, i carabinieri e le guardie che hanno estratto una decina di feriti per fortuna non molto gravi.

V. E. Orlando in Sicilia

PALERMO, 9 — Vittorio Emanuele Orlando ha fatto una visita ai Comuni del Collegio elettorale di Partinico, dove ha pronunciato un discorso sull'attuale situazione interna ed internazionale dell'Italia.

Dopo aver affermato la necessità che sia concessa alla Sicilia l'autonomia, propugnata da tutti i partiti politici, nell'unità nazionale l'on. Orlando si è intrattenuto sul drammatico momento storico che l'Italia attraversa e della dura pace che le si vuole imporre.

Cronaca di Roma

Alla vigilia di un colpo di scena

IL MISTERO DELLA SALMA DI MUSSOLINI SVELATO

MARROCCO RIENTRA A ROMA CON DUE OSTAGGI, MA IL VERO OSTAGGIO E' LA SALMA - TRATTATIVE UFFICIOSE CHE NON POSSONO DIVENTARE UFFICIALI - UNA SITUAZIONE SENZA VIA D'USCITA?

Il ritorno del dott. Marrocco comandante la «Mobile» da Milano, ha fatto convergere ieri sera gran parte dei cronisti romani verso la Questura, tanto più che una notizia dell'Agenzia «Ansa» dava per certo l'arresto di due fascisti che si sarebbero presentati al Prefetto di Milano avv. Troili, in qualità di emissari dell'ex generale della Milizia Galbiati. Questa notizia, alternativamente smentita e riconfermata, già circolava da qualche tempo negli ambienti giornalistici, dando luogo a quella che correntemente viene chiamata la «Versione A».

«La versione A»

Secondo tale versione, il 26 aprile due sconosciuti si sarebbero presentati alla Prefettura di Milano chiedendo insistentemente di parlare col Prefetto. Riusciti finalmente a essere portati in presenza dell'avv. Troili, i due individui avrebbero detto di essere in possesso di elementi decisivi per mettere le Autorità in condizioni di rintracciare la salma di Mussolini, nonchè per identificare gli autori del trafugamento che dovrebbero essere tre persone.

Sempre secondo questa versione, nè le insistenze del Prefetto di Milano, nè le sollecitazioni meno cerimoniose del dott. Marrocco al quale in un secondo tempo i due sconosciuti sarebbero stati presentati, avrebbero avuto il potere di sciogliere il riserbo di questi strani confidenti, i quali avrebbero lasciato intendere di esser disposti a parlare a certe determinate condizioni, e cioè se il Governo italiano attraverso il più qualificato suo rappresentante, e cioè il Ministro degli Interni Romita, avesse voluto impegnarsi a concedere il seppellimento della salma trafugata, nel cimitero di Predappio.

«La versione B»

Naturalmente la «Versione A» viene dichiarata completamente fantastica dai segugi della «Mobile» reduci da Milano, nè potrebbe essere diversamente, dato che, anche se qualche cosa di vero ci fosse, nessun funzionario potrebbe mettere ufficialmente in imbarazzo il Ministero degli Interni e per esso il Governo, avallando trattative extra legali con persone o enti la cui illegalità sarebbe manifesta.

Ecco perchè ha preso sempre più consistenza la cosidetta «Versione B» che può essere considerata non tanto una variante della prima quanto l'interpretazione più logica del viaggio di Marrocco

Sembra infatti da escludere che il capo della «Mobile» sia ritornato da Milano a mani vuote, ed è invece quasi certo ch'egli abbia portato con sè almeno due, fra i diversi individui fermati a Milano come compromessi nella faccenda del macabro trafugamento. Che i due arrestati — ostaggi portati a Roma, siano gli stessi che secondo la prima versione si sarebbero presentati spontaneamente in Prefettura, o altri, è difficile stabilire. — Sta di fatto però che il dottor Marrocco ha finito la sua missione milanese, ed è ora impegnato nella fase più difficile dell'indagine, base che potremo chiamare romana.

La consegna è di non parlare

Alla Questura Centrale si osserva da più di 24 ore la ferrea legge del silenzio. Il dottor Marrocco ha sostenuto fino alla mezzanotte del 9 corrente, eleganti e ironiche schermaglie con i giornalisti, senza lasciarsi sfuggire la minima frase compromettente. Questo atteggiamento più diplomatico che poliziesco, confermerebbe l'ipotesi che si stiano svolgendo trattative prossime a dare un esito positivo, facendo perno soprattutto sui due ostaggi portati da Milano. Quello che oramai è affare certo, e che gli stessi funzionari della «Mobile» non hanno negato, è che la salma di Mussolini sia ancora a Milano, e precisamente nei dintorni della città (probabilmente nella zona dei laghi) sepolta nella cantina di una villa.

Imbarazzo reciproco

I trafugatori da una parte e i funzionari preposti alle indagini dall'altra, si trovano ora in un imbarazzo reciproco.

GIALLO
EZIO D'ERRICO

Restituire la salma, significherebbe per i trafugatori, oltre confermare di aver fatto fiasco, anche scoprirsi ed esporsi alle sanzioni della legge. Trattare a determinate condizioni, una restituzione, significherebbe per le Autorità una diminuzione di prestigio che nessuno degli attuali uomini di Governo si sentirebbe di affrontare. Stando in questo modo le cose, non c'è che attendere la soluzione da un'abile mossa della Polizia, la quale potrebbe da un momento all'altro dare «scacco matto» ai suoi attuali avversari. E siccome il dott. Marrocco è giuocatore di infinite risorse, non ci meraviglieremmo che il colpo di scena si verificasse anche fra poche ore. Ecco perchè consigliamo i nostri lettori a non perdere d'occhio le successive edizioni di «Italia-sera».

L'arrivo di De Gasperi a Centocelle

I combattenti manifestano sotto l'Ambasciata americana

IL LATTE IL VERO PROBLEMA STA NELLE BOTTIGLIE

A noi pare che i funzionari della Centrale del latte non brillino per troppa coerenza. Essi infatti ammettono che sono in giacenza nei serbatoi cinquanta, sessantamila litri del prezioso alimento il quale non sarebbe facilmente smerciabile per la diffidenza dei clienti (diffidenza ingiustificata, dicono i funzionari, perchè il latte non è più l'ignobile miscela dei giorni scorsi, ma latte fresco dell'Agro e dell'Alta Italia): contemporaneamente, però affermano che, nei confronti dei bisogni della popolazione, il prodotto è persistentemente insufficiente, perciò la Centrale non può sottilizzare molto sulla densità e consistenza delle partite che le pervengono dai grossisti... Insomma, il latte c'è o non c'è? E se c'è, è buono o cattivo? Bisogna che i funzionari della Centrale si mettano d'accordo con la logica e diano dei responsi un po' meno sibillini.

E non è tutto qui, purtroppo. A parte le miscele più o meno... nobili, c'è la questione del secondo annacquamento (secondo, visto che il primo è ammesso candidamente dai funzionari della centrale) Questo annacquamento — che, secondo il nostro parere, è proprio ciò che più indispone la clientela minuta e non la incoraggia a comperare latte a 5 lire il litro, nonostante la pubblicità che la Centrale fa sui giornali — è dovuto come si sa alle latterie, dove il prodotto arriva non in bottiglie sigillate, ma in grandi brocche non controllabili e troppo facili a manomettersi. Per questo, affermiamo da parte nostra che il vero problema del latte sta proprio qui: nelle bottiglie che mancano e che la Centrale farebbe bene a procurarsi. Esse, infatti, sono l'unica vera garanzia, in definitiva; e quand'anche domani fossero appianate le questioni delle miscele, del prezzo e dell'igiene (sulla quale ultima ritorneremo quanto prima) resterebbe sempre da risolvere il problema del secondo annacquamento qualora non si fosse provveduto per le bottiglie.

Per il momento la realtà è la seguente: il cittadino legge sui giornali, lietamente sorpreso, la *manchette* della Centrale che invita a consumare latte corre in latteria per bersene un bicchiere... e non lo trova. O se lo trova, dopo averlo bevuto pensa che tanto valeva andare alla più vicina fontanella.

Oltre 100 quintali di riso sequestrati dalla polizia

Stanotte durante un'ispezione gli agenti di servizio allo scalo ferroviario di Ponte Galeria provvedevano al sequestro di 109 quintali di riso che alcuni privati trasportavano a Roma per immetterlo nel mercato clandestino. Il treno sul quale è stata fatta l'ispezione ed operato il sequestro è segnato col n. 401 e proveniva da Genova.

Strane manifestazioni ad Affile

FROSINONE, 9.

Tutta la popolazione di Affile (Frosinone) ha formato un lungo corteo che, attraversando le vie della città, si è portato di fronte al municipio gridando a gran voce «Vogliamo la liberazione di Graziani!». Il corteo era composto di uomini e donne che recavano grandi cartelloni con scritte: «Ridateci Rodolfo Graziani!».

Sulle facciate delle case erano state fatte analoghe scritte e sulla scarpata di un monte era stato scritto ad enormi caratteri: «Vogliamo la liberazione di Graziani».

Si teme che da un giorno all'altro la popolazione di Affile insieme con altre popolazioni di Filettino e città vicine, si radunino e a mezzo di autocarri effettuino la cosiddetta «marcia dei ciociari» che dovrebbe venire a Roma a fare una dimostrazione di fronte al Comando alleato per chiedere all'Ammiraglio Stone la liberazione del loro conterraneo.

bianca

L'ATAC rende noto che a partire dalla prossima settimana sarà ripristinato l'NT nel percorso Porta Pia Piazza G. Belli. Pure l'MP riprenderà a funzionare da Piazza dei Cinquecento a Piazza Cavour.

UN'ALBO PROVINCIALE per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari è stato recentemente aperto dalla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Roma (via del Burrò)

PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO di Roma è stata istituita una Commissione presso il Ministero dell'Interno incaricata di risolvere tutti i provvedimenti indispensabili a ristabilire il normale flusso dell'acqua per la capitale.

NOTIZIE ANNONARIE

AI MERCATI GENERALI affluiscono regolarmente le derrate alimentari per la popolazione romana

LO ZUCCHERO a 125 lire il kg., in ragione di 300 gr. mensili a persona, verrebbe distribuito ai consumatori in conseguenza della riattivazione di quasi tutti i zuccherifici italiani e data la soddisfacente promessa del nuovo raccolto che si presenta favorevole. L'attuale coltivazione delle barbabietole, che raggiungerà il massimo del profitto nel periodo compreso fra luglio e settembre, ha una estensione attiva di 130-140 mila ettari.

IL PREZZO DEL GRANO del prossimo raccolto verrà deciso dal Ministro dell'Agricoltura Gullo, non appena sarà in possesso dei dati e dei giudizi richiesti ai rappresentanti provinciali delle categorie interessate.

Si prevede che la riunione avrà inizio fra quattro o cinque giorni.

IL LATTE, in conseguenza del miglioramento ottenuto dalla Centrale per l'approvvigionamento della città di Roma, è venduto da oggi ai consumatori con tessera a L. 35 il litro. Tutti gli altri, non compresi nei supplementi speciali, lo potranno acquistare presso le latterie a lire 50 il litro.

Borsa nera degli alimentari

Farina di frumento 165; farina di granturco 120; pasta 200-210; pane bianco 180; pane casareccio 160-170; pane scuro 135; olio 450; zucchero 1250; caffè crudo 800-900; riso 170; fagioli 180-200; ceci 125; lenticchie 170-190; patate 48; uova 14-16; burro 650-700; lardo 450-500; pecorino 600-700; parmigiano 700-1000; carne con osso 300; carne senza osso 450-500.

NOZZE

Ieri otto maggio, alle ore 10,30, nella Chiesa di Santa Rita, il dott. rag. Sandro Sella, funzionario del C.I.P. ha realizzato il suo sogno d'amore con l'avvenente, virtuosa signorina Marcella Silvestri. Le nozze sono state celebrate in una degna e festosa cornice di amici e di fiori.

Alla coppia felice giungano gli auguri sinceri di «Italia-Sera».

Truffatori da smascherare

Si avverte la cittadinanza e tutti coloro cui la notizia può interessare che, essendoci in giro numerosi disonesti venditori di fumo i quali sotto mentite spoglie esercitano a scopo di lucro un vero e proprio mercimonio di onorificenze più o meno inesistenti, l'I.R.I. (Istituto Romano Investigativo) con sede centrale in Roma, via del Boccaccio 25 (angolo «Messaggero»), telefono 43.009, è a disposizione di chiunque voglia avere complete informazioni su qualsiasi ordine cavalleresco, riconosciuto o meno, nazionale, pon- [illegible]

NEL REGNO DI GULLO E DI SPEZZANO

GRANO ED ANTICRITTOGAMICI PER GLI ELETTORI COMUNISTI

Il mio articolo precedente sulle malversazioni alla Federconsorzi e nei Consorzi Agrari dell'organizzazione agricola in genere ha suscitato notevole interesse. Molti agricoltori, coltivatori e contadini mi hanno dimostrato infatti, con dati inconfutabili, quanto nocivo sia allo sviluppo dell'agricoltura il sistema degli ammassi così come è oggi rovinosamente amministrato

La sperequazione del prezzo del grano rispetto gli altri prodotti agricoli porta a questi pratici risultati: lo Stato ha pagato il grano agli agricoltori L. 900 al q.le (che recentemente, e troppo tardi, fu portato a L. 2000 al q.le), mentre per altri prodotti agricoli la cui coltivazione richiede meno spese e mano d'opera viene realizzato un prezzo superiore (es.: patate L. 5000 il q.le; granoturco lire 7000 il q.le; favetta lire 7000 il q.le e persino la ghianda (pianta incalcolata) viene pagata a L. 3000 il q.le.

A parte il prezzo allettante offerto oggi dalla borsa nera (per il grano L. 12.000 il q.le e per la farina L. 18.000), l'agricoltore ed il contadino sottraggono il grano all'ammasso anche per l'allevamento del bestiame, dato che, come dimostrato, sono costretti ad acquistare i mangimi a prezzi più elevati e data anche la mancata libertà di acquisto della crusca. Una famiglia viterbese di contadini ha allevato i maiali con oltre 25 q.li di grano dichiarando, ciò malgrado, di non essere riuscito a coprire le spese, dato il prezzo attualmente in ribasso dei grassi. Il caso di questa famiglia ne rispecchia altri cento, mille, tutti insomma gli allevatori d'Italia. Agricoltori e contadini anche comunisti sostengono che tolta tutta la struttura burocratica dei vari uffici preposti agli ammassi, eliminata tutta la vergognosa speculazione di funzionari che è necessario corrompere con laute mance per il pronto rilascio degli innumerevoli documenti inerenti lo ammasso stesso, il prezzo del grano e degli altri prodotti immessi alla libera vendita e quindi soggetti alla concorrenza, verrebbe ulteriormente diminuito con grande afflusso di prodotti sul mercato, così come è avvenuto per i tessuti, i formaggi, i grassi e le carni fresche.

Non sto poi a parlare dello sfruttamento politico e speculativo che si fa per la distribuzione dei fertilizzanti e degli anticrittogamici;

Vi è chi sostiene che gli ammassi sono necessari per assicurare il minimo indispensabile al popolo che non può comprare a borsa nera.

Ma è appunto per gli ammassi che esiste la borsa nera. E' principalmente per la struttura degli ammassi che tutta una categoria di incompetenti e arrivisti, (molti dei quali, cambiando camicia e distintivo, si sono salvati dall'epurazione), trovano modo di svolgere la loro politica, sistemando nella grande mangiatoia amici, parenti e compaesani per assicurarsi, con un voto, una poltrona a vita in alto loco. E', appunto per gli ammassi che la Federazione ed i suoi Consorzi Agrari tradirono l'alto fine per cui 50 anni or sono erano stati istituiti, diventando oggi strumento di corruzione e speculazione politica agli ordini del Partito Comunista.

Una prova che gli ammassi sostentano il mercato nero, viene data da questo fenomeno inconfutabile. I venditori a borsa nera — che sono sempre gli stessi — devono necessariamente avere una costante infallibile base di rifornimento, se si pensi che essi acquistano da grossisti i quali non vendono loro meno di un quintale di una data merce, perchè detti rivenditori possano realizzare un utile che varia dalle cinque alle dieci lire per chilo

E poichè non è nemmeno possibile che le bande dei rapinatori armati che infestano le nostre campagne assalendo anche i treni, possano fare dei colpi così costantemente ben riusciti e in sì grande stile da potere giornalmente rifornire su vasta scala, per es., la piazza di Roma (per citare la più indecente d'Italia), la logica porta necessariamente a pensare che soltanto da magazzini ben forniti di merce italiana e straniera (UNRRA) ammassata, e con mezzi incontrollabili perchè ben camuffati e protetti, può essere rifornito il mercato nero che, come una catena, parte dall'Alto e si ricongiunge agli ultimi gradini dei bassi fondi. Se si volesse scoprire il trucco, basterebbe costringere, «con qualsiasi mezzo», questi bravi clienti rivenditori a «cantare» e fra tanti, qualcuno per fifa «canterebbe». Ma siccome il sistema porterebbe chissà a quali sensazionali scoperte, le Autorità preposte preferiscono... lasciar vivere.

Per convincerti, o lettore, riporto qui un trafiletto (che è uno dei tanti) ricavato da «Il Coltivatore Diretto» n. 8 del 21 aprile 1946:

«Ammanchi al Consorzio Agrario (Napoli). Notevoli sottrazioni di viveri ed altro materiale dell'UNRRA sono state constatate nei depositi del Consorzio Agrario. E' stato tratto in arresto, quale responsabile degli ammanchi, il Direttore del Consorzio Agrario, dott. Guido Greco».

TERESA UMBICA

LA MOBILE INDAGA

Il delitto dell'osteria sulla Tiburtina motivato da loschi interessi

L'altra sera nell'osteria che sotto il nome di «Cantina del Passaggio al livello» sulla V. Tuscolana un acceso diverbio creatosi fra due gruppi d'individui armati provocava la morte di un certo Pasquale Salioni di anni 37. Responsabile dell'uccisione del Salioni è l'agente di P.S. Mario Poddu che fatto segno a colpi d'arma da fuoco al suo ingresso nell'osteria, avrebbe sparato per legittima difesa. Tuttavia, anche per il fatto che subito dopo l'uccisione il Poddu ha tentato di darsi alla fuga e di sfuggire alle autorità presso le quali avrebbe dovuto fare una particolare relazione sul grave fatto di sangue, fondati sospetti sono in via di accertamento da parte della Mobile che si occupa del caso, nei riguardi dell'agente Poddu. Sembra infatti che questi avesse rapporti di affari negl'illeciti traffici della vittima. In tal caso l'agente più che per legittima difesa avrebbe sparato per difendere interessi poco puliti nei quali lui stesso sarebbe stato implicato.

Il dott. Marrocco da noi interpellato in proposito ha esposto che certi sospetti sono fondati e che le sue indagini non tarderanno a precisare ed a stabilire con esattezza le responsabilità dell'agente

nera

FERITO IN UNA RISSA da un zelante agente di P. S. è stato il giovane Bruno Fideri che uscito da un ballo dei postelegrafonici in preda ai fumi del vino, dopo essere venuto a diverbio con un amico, si ribellava ad un agente di passaggio che voleva far da paciere. L'agente allora sparava un colpo di rivoltella in terra e la pallottola colpiva di rimbalzo il giovane Fideri.

— **REPUBBLICHINI ARRESTATI**: maresciallo della GNR Omero Fiotani abitante presso il cognato in via Venezia 15, Luciano Pollone di Enrico di anni 26 delatori di alcuni giornalisti e Silvano Galinieri borsaro nero, in piazza dei Cinquecento.

HA TENTATO DI SUICIDARSI impiccandosi, il signor Pietro D'Andrea di anni 62, abitante in via Fonseca 1.

I SOLITI IGNOTI penetrati stanotte nel cortile dello stabile n. 28 al viale Re Boris di Bulgaria, asportavano una macchina 1500 di proprietà di Giuseppe Cafulli, targata Roma 52575.

Movimentato arresto di un falso reduce

Un arresto piuttosto movimentato è stato quello fatto dal brig. Lazi del 2. Reparto Celere che nel pomeriggio di ieri in P. Vittorio è stato assicurato alla giustizia perchè spacciandosi per reduce s'introduceva nelle caserme ed asportava gli zaini nonchè i portafogli dei militari.

Il falso reduce, tale Renato Dascenzio, era attivamente ricercato da due commissariati (Esquilino e Campomarzio) per vari furti, al momento dell'arresto ha finto di essere preso da un attacco di epilessia per cercare l'occasione di fuggire ma non ostante le sue convulsioni il trucco non è riuscito.

Un magnifico prendisole per voi gentili lettrici

Quando la cronaca ride

DIALOGO A VIA VENETO

— *Addio caro, come vedi sono puntualissimo.*

— *Oh, hai fatto bene, si tratta di una faccenda molto importante... tu sai che...*

— *Signorino l'elemosina per una povera vecchia.*

— *Tieni...*

— *Dunque ti dicevo che si tratta di cosa molto importante... devi sapere che...*

— *Fate l'elemosina a una madre di quattro figli... che il Signore vi benedica.*

— *Eccoti cinque lire.*

— *Mio fratello, ti dicevo* [illegible] *na... Dove eravamo rimasti... Ah... mio fratello deve andare a Genova e siccome...*

— *Fate la carità a un povero storpio*

A questo punto colui che aveva dato appuntamento all'amico per comunicargli qualche cosa d'importante fugge urlando, ma in tutte le vie, le piazze, i viali, i caffè di Roma, la scena si ripete e allora «Colui che aveva dato appuntamento a un amico» lo trascina in casa, stacca il telefono, bar- [illegible]

ECONOMIA LAVORO BORSA

Il listino delle Borse di Roma e Milano nella prossima edizione.

interno

La conclusione del Convegno degli Industriali

ROMA, 9 — *Ha terminato i suoi lavori l'Assemblea generale delle Associazioni aderenti alla Confederazione Generale dell'Industria della cui seduta d'apertura abbiamo dato notizia martedì.*

Prima di terminare i suoi lavori l'Assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale si plaude all'opera del Presidente confederale e si rileva che la Confederazione riunisce «in unità di intenti e di spiriti tutti gli industriali d'Italia in un blocco di forze morali e materiali poste soprattutto al servizio della produzione per la ripresa e la ricostruzione del Paese».

Nel pomeriggio di oggi si è riunito il Consiglio Generale che ha nominato per acclamazione l'avv. Mario Morelli a Segretario Generale della Confederazione.

Il nuovo Segretario Generale è dotato di particolare competenza nel campo economico ed organizzativo, vincitore di numerose borse di studio, ha vissuto a lungo in Inghilterra, Germania, Svezia, Finlandia, America dove ha avuto modo di perfezionare la sua preparazione, che ora mette a profitto dell'organizzazione industriale.

Egli ha partecipato, fra l'altro, ai lavori della Missione Quintieri-Mattioli, alla quale fu affidato il compito di riallacciare, subito dopo la liberazione, [illegible]

[illegible] sblocco» dei licenziamenti degli operai dalle aziende industriali è stata diramata dalla CGIL a tutte le Camere del Lavoro dipendenti.

AIUTI STATALI PER L'EDILIZIA

Come unità immobiliare urbana per la concessione del contributo statale diretto in capitale su una spesa non superiore a L. 300.000 verrà assunto l'appartamento singolo: così ha stabilito il Ministero dei LL. PP., d'intesa col Ministero del Tesoro e con la Corte dei Conti, allo scopo di eliminare le incertezze sorte nell'applicazione del DLL 9 giugno 1945, n. 305 concernente il ricovero dei senza tetto.

PREZZO DEL GRANO

Per quanto riguarda il prezzo del grano, al Ministero dell'Agricoltura si è del parere di ritardarne la fissazione. Per il grano consegnato prima della fissazione del prezzo, il Governo pagherebbe sulla base del prezzo fissato per la scorsa campagna granaria, riservandosi di versare in un secondo tempo ai produttori le somme percepite in meno

ARRIVO DI PESCE A CIVITAVECCHIA

Dopo una campagna quanto mai avventurosa il motopeschereccio «Aringa» è tornato di recente da una pesca nell'Atlantico, ove ha potuto catturare circa 50 tonn. di pesce quasi tutto di grosso taglio.

TRAFFICI CON LA FRANCIA, IL BELGIO E L'OLANDA — Le Ferrovie accettano spedizioni di merce a carico completo a p. v. con lettera di vettura internazionale, in destinazione del Belgio e dell'Olanda via Svizzera e Francia.

PROBLEMI DELL'ARTIGIANATO

Ha avuto luogo l'Assemblea annuale ordinaria dell'Associazione Generale dell'Artigianato Italiano.

A conclusione sono stati approvati due ordini del giorno.

Nel primo di essi si ritenne opportuno di rendere di pubblica ragione le necessità basilari per la vita delle categorie artigiane, nel campo sociale [illegible] consideri l'incidenza del fattore «lavoro» nell'introito delle botteghe artigiane: nel campo economico per un più esatto riconoscimento delle necessità dell'artigianato con la creazione di un apposito istituto di credito per l'artigianato e la emanazione di speciali disposizioni a favore della esportazione di prodotti artigiani. In un secondo ordine del giorno i rappresentanti dell'artigianato hanno ritenuto di dover elevare una viva protesta contro gli attuali frammentari provvedimenti in materia di previdenza sociale.

estero

CARTELLI INTERNAZIONALI E MONOPOLI INTERNI

Il «Twentieth Century Fund» annuncia che esso prenderà l'iniziativa di studi relativi ai cartelli internazionali ed ai monopoli interni ed ai loro effetti sul mercato degli Stati Uniti. Sulla base dei fatti che risulteranno accertati attraverso i due studi, la commissione del «Twentieth Century Fund» preparerà poi una serie di raccomandazioni destinate a risolvere i problemi di maggior rilievo relativi ai cartelli internazionali ed ai monopoli.

LA BORSA DI LONDRA

Limitato il volume di affari alla Borsa di Londra. Abbastanza ricercati i titoli di Stato britannici, che hanno realizzato qualche progresso, richiesta locale di titoli delle ferrovie britanniche e delle compagnie di navigazione. Tra gli industriali, in rialzo i tabacchi e i petroli. Ricercate le miniere aurifere sud africane. Piuttosto trascurati i titoli esteri, fatta eccezione per alcuni sud-americani

I CAMBI IN SVIZZERA

Con le nuove disposizioni emanate dal Governo in accordo con la Banca Federale, il mercato dei cambi ha riacquistato una certa libertà d'azione. Restano sempre esclusi da qualsiasi transazione speculativa [illegible]

Spettacoli

Teatro dell'Opera

Oggi 9 alle ore 17,30, replica di «Fedora» con Rina Corsi, Maria Huder, Galliano Masini e Armando Dadò, Direttore d'orchestra: Oliviero de Fabritiis. Domani venerdì, alla stessa ora, replica di «Aida» con Germana Di Giulio, Maria Benedetti, Renato Gigli, Raffaele De Falchi, Bruno Sbalchiero e Vittorio Tatozzi. Direttore d'orchestra: Riccardo Santarelli.

TEATRI

OPERA, ore 17,30: «Fedora» di U. Giordano
ARTI, ore 18: Comp. Lattanzi-Cimara: «Madre natura»
ELISEO, ore 17,30, Comp. Goldoniana: «Sior Todaro brontolon»
QUIRINO, ore 17,30: «Poliuto» di Corneille
SALA UMBERTO, dalle ore 16,30: Comp. Navarrini: «Gli allegri cadetti di Rivafiorita»
VALLE, ore 17,30, Comp. De Filippo: «Accidenti che tranquillità»

CINEMATOGRAFI

Centro (Trevi Colonna)

ALTIERI: La valle del diavolo
ATTUALITA': Carovana di eroi
BERNINI: L'inafferrabile spettro
CAPRANICA: Carovana di eroi
CAPRANICHETTA ore 16.30 18.45 21,30: Carovana di eroi
COLONNA: Gli amanti
CORSO: Volto di donna
GALLERIA: Sua Altezza è innamorata
IMPERIALE Carovana di eroi
MODERNISSIMO: Sala A: Sim Salà Bim - Sala B: La zia di Carlo
ODESCALCHI: Capricci
OLIMPIA: Capricci
QUIRINETTA, ore 10,45 16.45 18.45 e 21.15: Il manoscritto scomparso
REGINA: Oro tragico
SALONE MARGHERITA: Capricci
SPLENDORE: L'inafferrabile spettro

Ponte-Regola

AUGUSTUS: Il figlio della furia
ARENULA: Roma città aperta
CENTRALE: San Francisco
FARNESE: La valigia dei 20 milioni

Monti-Macao

AMBASCIATORI: La grande menzogna
MANZONI: Ragazze nell'artiglio comp. riviste
MODERNO: Volto di donna
ORFEO: Quell'incerto sentimento
QUIRINALE: Il segno di Zorro
RIALTO: Il segno di Zorro
SUPERCINEMA: Capricci
VOLTURNO: Sim Salà Bim

Esquilino-Celio-Tiburtino

BRANCACCIO: Malìa
COLOSSEO: Zazà
CRISTALLO: Idillio a Maiorca
IOVINELLI: La signorina e varietà
PALAZZO: Il signore della taverna e varietà
POL. MARGHERITA: Robin Hood

Appio-Metronio

ALAMBRA: Il figlio conteso e comp. Tarantino
APPIO: Robin Hood
MASSIMO: Robin Hood
TUSCOLO: La vita è bella

Parioli-Savoia

ASTRA: Il sospetto
EXCELSIOR: O' sole mio
PARIOLI: Quell'incerto sentimento
REX: L'ottava moglie di Barbablù
RIVOLI: Sua Altezza è innamorata
TRIESTE: Il sogno di Butterfly

Italia-Salario-Nomentano

AUSONIA: I misteri di Parigi
LA FENICE: Finalmente sposi e varietà
IRIS: Tua per sempre
ITALIA: Cartacalha
NOMENTANO: La sfinge
SALARIO: La bandera
SALERNO: Ai confini dell'ovest
SAVOIA: Malìa

Prati-Flaminio

ACQUARIO Le fanciulle delle Follie
CLODIO: Lo sbaglio di esser vivo
COLA DI RIENZO: La conquista del West
DELLE VITTORIE: Come Robinson Crusoè
EDEN: Una notte fatale
FLAMINIO: Il mercante di schiave
FOLLIE: Vendetta d'amore e varietà
GIULIO CESARE: L'uomo in grigio
MAZZINI: L'ottava moglie di Barbablù
OTTAVIANO: Come ieri, Maddalena
PALESTRINA: La conquista del West
PRINCIPE: Il fiore della valle e varietà

Trastevere

DELLE TERRAZZE: Un mondo che sorge
NUOVO: Angelo
REALE Il figlio della furia e varietà

RADIO

1. PROGRAMMA — Ore 15 20 23 Giornale radio — 14,10 15,10 17,30 19 21,5 22,35 23.10 Concerti canzoni e musica varia — 18.30: Per i piccoli — 19,45: Il medico della radio — 20,30: Il referendum — 22,5: «La dote», un atto — 23,50 Ultime notizie.

2. PROGRAMMA — Ore 15 20 23 Giornale radio — 14 18 20,20 22 23,20 Musiche varie e ballabili — 18.30: Il teatro del popolo — 22,30: Per i sentieri della musica.

GIOVANNI GALLI-PACCIORINI
Direttore

ROMUALDO ROSSI
Responsabile

Editore «Il Vascello» Roma

Ist. Graf. Romano «Il Vascello» Roma Via Mario de' Fiori 104